

Il difficile compito di questo foglio è quello di provare a spiegare attraverso le parole cosa accade oggi all'interno dello spazio che stai visitando.

In molti hanno già tentato: risme e risme di carta - spesso o fine, riciclata e non - stampate frettolosamente nel giorno di un'inaugurazione, sistematicamente appoggiate sopra blocchi di legno, mobili, davanzali o all'ingresso degli spazi, sul pavimento. Siamo stati raccolti, letti o ignorati. Siamo stati ripiegati su noi stessi per essere poi custoditi all'interno di tasche o borse di tela. Siamo stati smarriti, gettati in qualche cestino, oppure conservati dentro scatole o raccoglitori, dimenticati all'interno di vecchie cassettiere. Veniamo derisi, a volte, da quelle persone più interne al mondo a cui ti stai avvicinando. Siamo semplici quando dobbiamo parlare a molti, siamo complessi quando dobbiamo parlare a pochi. Spesso le nostre parole sono superflue, ciononostante rimane inalterato nelle persone la necessità di sapere e comprendere, una necessità che noi proviamo a soddisfare. Hanno ancora bisogno di noi.

All'interno di questo spazio la tua stessa presenza dialoga con ciò che ti sta attorno. Molti elementi passano inosservati, altri invece si manifestano in base al momento. È quindi importante spostarsi, mantenere un approccio aperto e sperimentale, prestare attenzione alle cose che stanno vivendo con te in questo istante. La maggior parte dell'attenzione spesso ricade sugli oggetti visibili, quali le persone. Cosa fanno? Alcune sono sole, altre si raggruppano, si salutano, ricordano dell'ultima volta in cui si sono incontrate. Alcune si stringono le mani a vicenda o si abbracciano, altre scrivono al cellulare o documentano l'evento attraverso foto e video. Discutono del motivo per cui sono qui, pensano a un ristorante dove potranno andare a cena. Si scambiano dei "come va", "su cosa stai lavorando", "becchiamoci per una birra".

Ma non sempre qui troverai delle persone. Potresti provare una sorta di solitudine, un'inadeguatezza, una mancanza. In questo caso non disperare: ti trovi nella condizione adatta per notare una serie di piccoli elementi che spesso scegliamo di ignorare, a volte inconsciamente. Sono elementi che minano la condizione ideale di questo luogo e, proprio per questo, vengono limitati, nascosti o addirittura eliminati. Guardati attorno e sii partecipe della fragilità dello spazio in cui ti trovi: noterai le crepe sui muri e sui pavimenti, farai caso alla polvere che cade cautamente dall'alto rivestendo le superfici, osserverai la vita dei piccoli insetti che abitano le fessure, i buchi e gli angoli nascosti di questo ambiente. Osserva ora la luce: è naturale o artificiale? Si atteggia mestamente o crea un effetto dominante? L'aria che riempie la stanza è secca o umida? Riesci a sentire il suo peso? Che odore ha? Per caso senti anche dei suoni o dei rumori? Riconosci una melodia o tutto appare come una casualità? Riesci a comporre musica solamente ascoltando? Quando ti muovi nello spazio riesci a capire di quale materiale è fatto il pavimento? Prova ora a toccare le pareti: sono lisce o ruvide, calde o fredde? Quando ti avvicini a esse scorgi con l'udito la presenza di elementi nascosti al loro interno, come tubi di scarico o fili elettrici?

Forse adesso riesci a intravedere un legame con qualcosa che prima veniva nascosto e dimenticato, con entità a cui venivano solitamente negati ogni tipo di valore o senso. Non posso sapere quale sia il significato che hai attribuito a questa esperienza, sono solo un foglio che ha il compito di aiutare e di suggerire, ma non di dare risposte certe. Possiamo timidamente riflettere su ciò che insieme, io e te, abbiamo costruito: un ponte tra noi e le cose. La speranza è che questo ponte si espanda creando così una breccia, un'apertura tra l'interno e l'esterno, due mondi che finalmente si ricongiungeranno grazie al crollo di queste mura.